

**Martedì, feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)**

**Beati Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno**

**Lectio: 1 Giovanni 2, 22 - 28**

**Giovanni 1, 19 - 28**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con gli esempi e gli insegnamenti dei **santi vescovi Basilio e Gregorio**, donaci uno spirito umile per conoscere la tua verità e attuarla fedelmente nella carità fraterna.

**Basilio** (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologico e omiletico.

**Gregorio** (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

### 2) Lettura: 1 Giovanni 2, 22 - 28

*Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su 1 Giovanni 2, 22 - 28

• «Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi». (1 GV 2, 23-24) - Come vivere questa Parola?

Essere figli di Dio, in Maria e in Cristo resi partecipi della sorte divina, san Giovanni lo traduce con un unico verbo: rimanere. Rimanere per lui significa conservare la consapevolezza dell'essere Figli, la coscienza delle responsabilità e possibilità che conseguano da questa nuova condizione. Rimanere è anche indice di aver trovato il proprio posto. Rimanere è il contrario di scappare. Sintomo dell'aver raggiunto una stabilità di relazione con un contesto ma soprattutto con le persone in quel contesto. E quelle relazioni si fanno in questo modo impegnative, obbligatorie e feconde. I due santi di oggi, così grandi e celeberrimi al punto che avrebbero avuto diritto ad una giornata dedicata a testa, sono festeggiati insieme, proprio perché la loro santità passa e benedice una delle espressioni più belle di questo RIMANERE nell'AMORE: l'amicizia. La loro amicizia diventa il luogo dove esprimere la loro fede, dare senso allo studio, alla conoscenza; dove dare energia e motivazione all'impegno morale. Ma anche dove trovare forza nelle avversità,

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

consolazione e affetto, per apprezzare il non essere ed agire da soli, anche in una vita dedicata totalmente a Dio e che ha scelto di non costruirsi una famiglia propria, degli affetti esclusivi.

Signore, aiutaci a vivere con intensità ogni tipo di relazione che costruiamo con le persone. I vincoli di sangue ci sollecitano immediatamente all'impegno, all'affetto, alla dedizione. I vincoli in Cristo Gesù a volte sono più aridi, ma non chiedono meno amore, meno responsabilità. Che le nostre comunità siano luoghi di ben vivere, di lavoro fecondo, di creatività coraggiosa.

Ecco la voce della liturgia (dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo, ufficio di letture del giorno): Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e saggezza dei suoi discorsi inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano. Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza.

Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

- «Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.» (1Gv 2,24-25) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope della prima lettera di Giovanni è luce di verità ineffabile che può orientare un'intera vita. L'autore sacro, l'Apostolo che nella notte precedente al realizzarsi dell'intero Mistero Pasquale, poté appoggiare il capo sul cuore di Cristo Gesù, ancora oggi ci raggiunge con un insegnamento che anche è promessa e augurio. Non si tratta solo di accogliere ma siamo invitati a mantenere in cuore la certezza che la verità accolta e conservata interiormente può vivificare ogni nostra giornata.

E infatti la consegna di una luce che è e può essere lampada ad ogni nostro passo.

Signore, dammi ogni giorno la grazia di rimanere nel tuo amore e concedimi di trattenere nella memoria del cuore la tua Parola meditata al mattino, sia pure in una sosta non lunga.

Se mantengo acceso il fuoco nel focolare, il luogo dove sto è caldo e vivificante. Se mantengo in me la tua Parola, rientrando spesso al cuore e facendone memoria, la mia giornata acquista senso, valore, incoraggiante certezza che Tu continui ad amarmi per primo.

Ecco la voce del Papa Francesco: "I sogni sono un dono che Dio semina nei vostri cuori, o giovani. Siate pellegrini sulla strada dei vostri luminosi sogni"

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28**

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28**

- Giovanni Battista è uno dei protagonisti dei periodi di Avvento e di Natale. Egli è allo stesso tempo profeta e discepolo del Messia. Era così importante la sua influenza e parlava e agiva con tanta forza che i farisei gli inviarono alcuni sacerdoti per informarsi circa la sua identità. "Tu, chi sei?", è la domanda che troviamo ripetuta nel vangelo di san Giovanni. Si tratta dell'identità di Gesù, dalla quale dipendono tante cose, inclusa tutta la nostra vita.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Opus Dei

Comunque in questo passo fissiamo l'identità del Battista, che in qualche modo rispecchia, prepara e illumina l'identità di Gesù.

Alla domanda e alle ipotesi dei leviti, il Battista risponde: "Io sono voce di uno che grida nel deserto". Sant'Agostino sottolinea il fatto che Giovanni era la voce, ma il Signore è la Parola che esisteva sin dal principio (cfr. Gv 1, 1). Se togliamo la parola a che serve la voce? Magari la voce arriverà all'orecchio, ma senza le parole non edifica il cuore. Non solo, ma Giovanni è la voce che "grida" nel deserto, nell'aridità di un mondo assetato di salvezza.

Questa confessione di Giovanni ci suggerisce una considerazione sulla nostra identità, e cioè su quanto è importante essere veri apostoli. Un cristiano non è chiamato principalmente a trasmettere un messaggio morale, insegnare alcuni dogmi di fede, ma a manifestare Gesù Cristo nella sua vita. Un cristiano è la voce che grida nella sua epoca più o meno deserta e dice "Emanuele, Dio-con-noi".

È quello che hanno fatto i santi sin dai primi tempi della Chiesa, come san Paolo che afferma: "Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso" (1 Cor 2, 2). O come san Josemaría che certe volte descriveva la sua norma abituale di condotta con queste parole: "nascondersi e scomparire è quello che debbo fare, in modo che solo Gesù brilli" (Lettera 28-I-1975).

- «Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia"». (Gv 1, 22-23) - Come vivere questa Parola?

Coloro che interrogano Giovanni sono della setta dei farisei e sono curiosi di sapere chi è quell'uomo che battezza nel Giordano. La loro indagine sembra non trovare subito risposta. Giovanni non si spaccia per Elia o per qualsiasi altro profeta. E' semplicemente una voce, un dito teso verso l'Agnello. Un grido nel deserto dell'indifferenza. Una segnaletica umana che invita a preparare la via del Signore. Tutta la sua persona è tesa verso uno più grande di lui a cui non è degno di allacciare i sandali. Quindi nessuna smagliatura egocentrica nel suo identikit. Sarà poi Gesù che lo rivelerà nel suo essere profondo e unico: "Il più grande tra i nati di donna".

Signore Gesù, concedimi l'umiltà operosa di Giovanni. Aiutami ad ascoltare la sua voce che grida nel deserto delle mie distrazioni. Soccorrimi nel preparare ogni giorno la strada che conduce a te.

Ecco la voce di un pensatore R. Guardini: Uno dei paradossi più profondi della vita consiste nel fatto che un uomo diventi tanto più pienamente se stesso quanto meno pensa a se stesso.

- Ecco il commento di questo Vangelo secondo sant'Agostino.

"Giovanni è la voce. Invece del Signore si dice: «In principio era la Parola, il Verbo» (Gv 1, 1). Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era dal principio. Se alla voce togli la parola, che cosa resta? [...] Vediamo in proposito qual è il procedimento che si verifica nella sfera della comunicazione del pensiero. Quando penso ciò che devo dire, nel cuore fiorisce subito la parola. Volendo parlare a te, cerco in qual modo posso fare entrare in te quella parola, che si trova dentro di me. Le do suono e così, mediante la voce, parlo a te. Il suono della voce ti reca il contenuto intellettuale della parola e dopo averti rivelato il suo significato svanisce. Ma la parola recata a te dal suono è ormai nel tuo cuore, senza peraltro essersi allontanata dal mio. Non ti pare, dunque, che il suono stesso che è stato latore della parola ti dica: «Egli deve crescere e io invece diminuire»? (Gv 3, 30). Il suono della voce si è fatto sentire a servizio dell'intelligenza, e poi se n'è andato quasi dicendo: «Questa mia gioia si è compiuta» (Gv 3, 29). Teniamo ben salda la parola, non perdiamo la parola concepita nel cuore. Vuoi constatare come la voce passa e la divinità del Verbo resta? Dov'è ora il battesimo di Giovanni? Lo impartì e poi se ne andò. Ma il battesimo di Gesù continua ad essere amministrato. Tutti crediamo in Cristo, speriamo la salvezza in Cristo: questo vuole significare la voce. Ma siccome è difficile distinguere la parola dalla voce, lo stesso Giovanni fu ritenuto il Cristo. La voce fu creduta la Parola; ma la voce si riconobbe tale per non recare danno alla Parola. Non sono io, disse Giovanni, non sono io il Cristo, né Elia, né il profeta". Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 293, 3; PI 1328-1329)

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa, che ha il compito di conservare e di trasmettere il patrimonio della fede, accolga e valorizzi i germi dello Spirito presenti nel mondo. Preghiamo?
- Perché le leggi della comunità civile siano ispirate al grande amore del Padre, che vuole la gioia e la salvezza di tutti gli uomini. Preghiamo?
- Perché ogni azione dell'uomo contribuisca a preparare la venuta del Signore, principio e fine di ogni cosa. Preghiamo?
- Perché le comunità cristiane siano inserite pienamente nella storia come fermento dello Spirito, che porta tutto a compimento. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia ci porti a una conoscenza più vera del Cristo fatto uomo, per testimoniare al mondo la nostra speranza. Preghiamo?
- Per i catechisti che preparano i ragazzi all'incontro con il Cristo?

**7) Preghiera finale: Salmo 97**

***Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*